

REGIONE

Stop al concorso dei manager

di NATALIA ALBENSI

Il Consiglio di Stato ha bocciato il concorso con il quale sono stati assunti i manager della Regione.

a pagina 50

Concorso in "giallo"

Il Consiglio di Stato blocca il bando dei manager della Regione

NATALIA ALBENSI

■ Prove truccate o semplici coincidenze? Si infittisce il giallo nato intorno al concorso bandito prima dell'estate in Consiglio regionale per assegnare 131 posti di lavoro a tempo indeterminato, tra cui 25 da dirigente, seguito da Libero. Nel frattempo, il Consiglio di Stato ha bocciato l'appello della Regione, in seguito all'ordinanza sospensiva ricevuta lo scorso luglio dal Tar proprio per il bando dei manager. Una cosa, comunque, è certa: tra coloro che hanno passato le prove (sono state circa 92 mila le domande partecipative inviate e pagate 10 euro l'una), le anomalie non mancano.

A partire dal cospicuo numero di dipendenti regionali che sono riusciti a superare i test: per quanto riguarda i 25 posti da dirigente, sarebbero 14, tutti impiegati nelle varie segreterie politiche del Consiglio, tranne un dirigente sindacale della Cgil. Ma ci sarebbe anche chi ha saltato le prove selettive ed è arrivato senza impedimenti all'esame scritto: è successo, salvo casi di omonimia, per due candidati. L'elenco delle coincidenze riscontrate durante le procedure concorsuali è stato diffuso dalla RdB-CUB (Rappresentanza sindacale di base) del pubblico impiego, che ha annunciato un'assemblea pubblica a breve per denunciare la vicenda. Comunque, scorrendo la lista dei 40 nomi ripartiti, un criterio sembra essere stato rispettato: quello della rappresentanza bipartisan delle segreterie. Sugli altri criteri si è espresso il Consiglio di Stato, bocciando l'appello presentato dalla Regione contro lo stop imposto dal Tar.

«Una vittoria», spiega Roberta Bernardeschi, segretario regionale del Direr-Dirl (sindacato dei dirigenti) che aveva impugnato il bando per i posti da manager. «Abbiamo contestato la mancata definizione dei criteri per la mobilità tra i ruoli», ha precisato la Bernardeschi, «ma anche le procedure utilizzate non hanno brillato per correttezza e trasparenza». A questo punto la palla deve necessariamente rimbalzare nelle stanze della politica. Il primo ad accorgersi delle coincidenze

tra il numero dei posti banditi e il numero dei dipendenti regionali risultati idonei ai test di selezione (iniziati a maggio), fu il consigliere del Pdl Massimiliano Maselli. «Prendo atto che anche qualche collega della maggioranza», ha dichiarato Maselli, «si è reso conto che il concorso abbia evidenziato sin dall'inizio la totale mancanza di chiarezza e trasparenza». Dalla maggioranza, infatti, sono arrivati commenti severi. A cominciare da Claudio Bucci, Idv, che ha chiesto di fare chiarezza «attraverso un'indagine della procura», spronando anche i partecipanti a valutare «una possibile azione collettiva per il risarcimento del danno morale e materiale». D'accordo anche Alessio D'Amato, Pd, per il quale, in caso di irregolarità, «non bisogna esitare neanche un istante ed annullare tutte le procedure concorsuali». Dal presidente del Consiglio, Bruno Astorre, è invece arrivata una precisazione in merito alla recente nomina di Marietta Tidei (figlia del deputato del Pd Pietro Tidei), nel suo ufficio di gabinetto: una collaborazione che lui ha definito «trasparente» e per la quale «non è stato riservato alcun trattamento ad personam».

